

## Giannola: Sud, azioni mirate e sistematiche

**Adriano Giannola, presidente dell'Istituto Banco di Napoli-Fondazione, auspica in prospettiva una maggiore collaborazione tra le Fondazioni per interventi mirati e sistematici nel Mezzogiorno. L'augurio viene lanciato nel corso della presentazione del nuovo Master in Finanza avanzata dell'Ipe, avvenuta ieri a Napoli alla presenza di Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, azionista del gruppo Intesa Sanpaolo, che controlla il Banco di Napoli.**

● **Sergio Governale**

**Domanda. Perché Guzzetti è venuto alla presentazione del Master dell'Ipe?**

Risposta. Perché è la prima volta che la Fondazione Cariplo finanzia il Master. E' una novità importante per la Fondazione Cariplo, di cui è presidente. Ma è una novità anche il fatto che la Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna abbia dato un contributo finanziario. Si tratta di due importanti fondazioni azioniste del gruppo Intesa Sanpaolo, che controlla il Banco di Napoli. Le aperture del rapporto con l'Ipe sono segnali importanti, segnali di attenzione su progetti specifici, iniziative che spero proseguano in questa e in altre direzioni.

**D. Quali, ad esempio?**

R. Sono tutte da studiare, ma le occasioni importanti non mancano. Ad esempio, penso per Napoli al Teatro San Carlo o ad altre iniziative nel mondo della formazione. Queste fondazioni già hanno fatto significativi interventi nel Mezzogiorno, ma immagino in prospettiva uno sviluppo della collaborazione simile a quella che abbiamo attivato con la Compagnia San Paolo di Torino, maggiore azionista di Intesa Sanpaolo. L'obiettivo è quello di trovare insieme strumenti per interventi sistematici sul nostro



territorio e nel Sud più in generale. Immagino di sviluppare con le altre Fondazioni una collaborazione simile a quella che abbiamo attivato con la Compagnia San Paolo di Torino, maggiore azionista di Intesa Sanpaolo



Adriano Giannola

territorio e nel Sud più in generale.

**D. Ci illustri la collaborazione sul territorio con la Compagnia di San Paolo.**

R. Quattro anni fa al Conservatorio San Pietro a Majella abbiamo firmato con il professor l'allora presidente della Compagnia, il professor Onorato Castellino un protocollo d'intesa. Da lì è poi nata la convenzione con l'Università Federico II e l'Arfaem (Associazione per la Ricerca e la Formazione Avanzata in Economia e Management, ndr), che gestisce tra l'altro il Master dell'Ipe, così come numerosi altri interventi.

**D. Quindi spera di replicare questa esperienza?**

R. Sì. E' un modello da allargare, ma è prematuro parlarne. Tra qualche anno le fondazioni potranno accantonare minori risorse da destinare al volontariato. In tal modo verranno a liberarsi risorse che potrebbero essere destinate al Sud. Si tratterebbe di un loro impegno diretto da affiancare a quello della Fondazione Sud, in cui gli enti morali sono presenti. Sarebbe davvero un bel gesto. E' ovvio che le fonda-

zioni dovrebbero mantenere in materia la piena autonomia decisionale.

**D. Perché ovvio?**

R. Le fondazioni hanno già sul nostro territorio una forte presenza attraverso le banche controllate, quindi conoscono bene i problemi e le esigenze dell'area. Intesa Sanpaolo controlla il Banco di Napoli, che pesa per un terzo in termini di sportelli sull'istituto milanese. La Fondazione Cariplo, è un importante azionista del gruppo bancario. Un loro impegno è quindi auspicabile.

**D. Il discorso può estendersi ad altre fondazioni di origini bancarie che hanno attività importanti nel Sud?**

R. Sì, penso alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Anche Mps ha un'importante presenza in termini di sportelli nel Meridione ed eroga già fondi per il Sud.

**D. Ha già in mente la creazione di qualche progetto di ampio respiro assieme alle altre fondazioni?**

R. Sì, le fondazioni di comunità, una delle azioni che la Fondazione Sud vuole promuovere e a cui la Fondazione Cariplo è molto interessata. Si tratta di enti morali che nascono dalla collettività sulla base di un'esigenza specifica. La collettività viene ad affiancarsi nella fattispecie alle istituzioni per progetti sull'assetto urbano, ad esempio. Grazie a quella che si chiama la cultura del dono, le risorse immesse si moltiplicano e consentono di raggiungere patrimoni ragguardevoli. Al Nord hanno funzionato. Credo che si possa iniziare anche al Sud a sperimentarle, raccogliendo questa sfida.